

Paulo Coelho

Il cammino dell'arco



La nave di Teseo

Paulo Coelho

IL CAMMINO DELL'ARCO

Traduzione italiana a cura di Idiomas Nuevo Mundo. 2003

Illustrazioni di Francisco Solé. 2003

-Tetsuya.

Il ragazzo guardò con stupore lo straniero.

-Nessuno in questa città ha mai visto Tetsuya con un arco in mano – rispose.

– Sappiamo tutti che lavora nella falegnameria.

-Può darsi che abbia smesso, che si sia scoraggiato, a me questo non interessa insistette lo straniero. – Ma se ha rinunciato al suo talento non può essere considerato il miglior arciere del paese. E per questo motivo sono stato in viaggio tanti giorni: per sfidarlo e mettere la parola fine a una fama che non merita più.

Il ragazzo capì che non serviva continuare a discutere: era meglio portarlo dal falegname affinché vedesse con i propri occhi che si stava sbagliando.

Tetsuya stava lavorando nella bottega sul retro della sua casa. Si voltò per vedere chi stava arrivando, e il suo sorriso si interruppe a metà. Gli occhi si fissarono sulla lunga borsa a tracolla che lo straniero portava con sé.

-È esattamente quello che stai pensando – disse l'uomo appena arrivato. –

Non sono venuto fin qui per umiliare né per provocare l'uomo che è diventato una leggenda. Vorrei soltanto dimostrare che, con tutti i miei anni di esercizio, sono riuscito a raggiungere la perfezione.

Tetsuya accennò a tornare al suo lavoro: stava finendo di mettere i piedi ad un tavolo.

-Un uomo che fu di esempio per tutta una generazione, non può sparire come spariste voi – continuò lo straniero. – Segui i vostri insegnamenti, cercai di rispettare il cammino dell'arco, e merito che voi mi vediate tirare. Se farete ciò, Una preghiera senza scopo è come una freccia senza arco io me ne andrò e non dirò ad alcuno dove si trova il più grande di tutti i maestri. Uno scopo senza preghiera è come un arco senza freccia.

Ella Wheeler Wilcox

Lo straniero estrasse dal suo bagaglio un lungo arco, fatto di bambù laccato, con l'impugnatura posta un poco più in basso rispetto al centro. Fece un inchino.

“Se qualcuno chiederà di me, di che sei andato fino agli estremi confini del mondo verso Tetsuya, si diresse fino al giardino, e fece un altro inchino verso un mondo per cercare di trovarmi, per poi scoprire che ero stato morso da un luogo determinato. Poi, estrasse una freccia ornata con piume di aquila, aprì le cobra e che dopo due giorni morii.”

gambe in modo da formare una base solida per il tiro, con una mano portò
Lo straniero annuì con al testa, e gli allungò una delle sue frecce.

l'arco fino all'altezza del viso, con l'altra incoccò la freccia.

Appoggiando una delle estremità del lungo arco di bambù alla parete, e
facen-Il ragazzo osservava con un misto di allegria e stupore. E Tetsuya aveva
inte-do una sforzo molto considerevole, Tetsuya sistemò la corda. Quindi, senza
rotto il suo lavoro, guardando lo straniero con curiosità.

proferire parola, uscì in direzione delle montagne.

L'uomo portò l'arco – con la freccia già incoccata alla corda – fino al centro
Lo straniero e il ragazzo lo accompagnarono. Camminarono per un'ora, del petto.
Lo innalzò sopra la sua testa, e a man mano che faceva scendere le finché
giunsero ad una fenditura fra due rocce, dove scorreva un fiume mani, iniziò a
tenderlo.

impetuoso: quel luogo poteva essere attraversato solo per mezzo di un ponte
Quando la freccia arrivò all'altezza del suo volto, l'arco era già completamente di
corda fra- dicio, mezzo pericolante.

teso. Per un istante che sembrò durare un'eternità, l'arciere e l'arco rimasero
Con tutta calma, Tetsuya arrivò fino al centro del ponte – che oscillava perico-
immobili. Il ragazzo guardava il punto verso il quale la freccia stava losamente -
fece un inchino verso qualcosa dall'altra parte, armò l'arco nella puntando, ma
non vide niente.

maniera in cui aveva fatto lo straniero, lo innalzò, lo porto nuovamente al
Improvvisamente, la mano sulla corda si aprì, il braccio venne spinto petto, e tirò.

all'indie- tro, l'arco descrisse un cerchio elegante nell'altra mano, e la
freccia Il ragazzo e lo straniero videro che una pesca matura, che si trovava a
venti scomparve dalla vista, per tornare ad fare la sua comparsa lontano.

metri dal punto preso di mira, era stata trafitta dalla freccia.

-Vai a prenderla– disse Tetsuya.

-Tu hai colpito una ciliegia, io ho colpito una pesca – disse Tetsuya,
tornando Il ragazzo tornò con la freccia: aveva trafitto una ciliegia che si trovava
per verso la sicurezza rappresentata dalla sponda. - La ciliegia è più piccola.

terra, a quaranta metri di distanza.

“Tu hai colpito il tuo bersaglio a quaranta metri, e il mio si trovava a metà di
Tetsuya fece un inchino verso l'arciere, andò verso un angolo della sua falegna-
quella distanza. Quindi, tu sei in grado di ripetere quello che hai fatto. Vieni
meria, e prese una specie di legno sottile, dalle curve eleganti, avvolto in una fin
qui al centro di questo ponte, e rifai la stessa cosa.”

lunga fettuccia di cuoio. Sciolse la fettuccia senza la benché minima fretta, e Terrorizzato, lo straniero si diresse fino al centro del ponte semi fradicio, comparve un arco simile a quello dello straniero – con la differenza che mantenendo gli occhi fissi al burrone sotto ai suoi piedi. Fece gli stessi gesti rituali, brava essere stato molto usato.

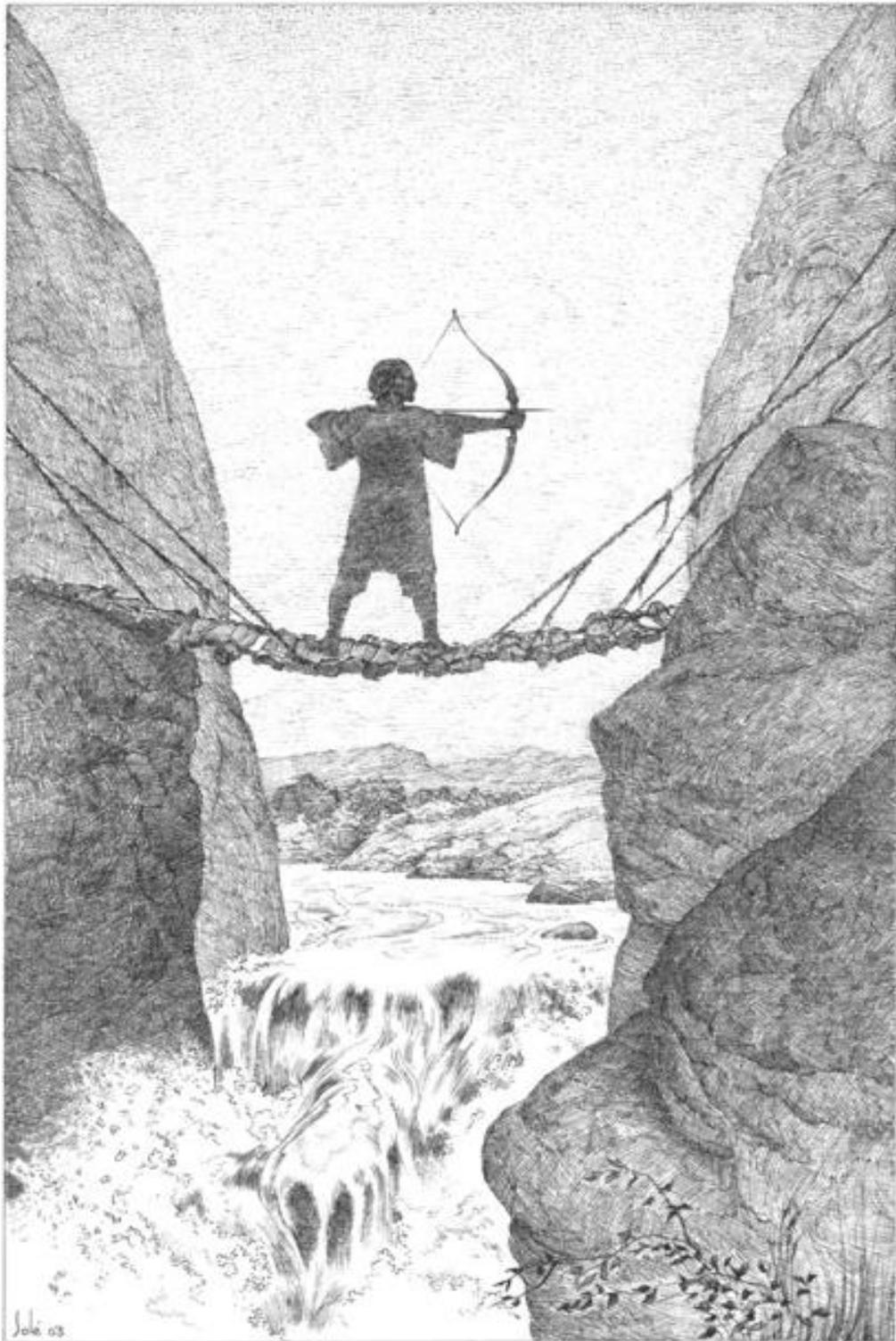
tirò in direzione dell'albero delle pesche, ma la freccia passò molto distante.

-Non ho frecce, e ne avrei bisogno di una delle tue. Farò ciò che mi hai chiesto, Facendo ritorno verso la sponda, il suo volto era pallido.

ma dovrai mantenere la promessa che hai fatto: non rivelerai mai il nome del

-Possiedi capacità, possiedi dignità, e possiedi la postura giusta – disse villaggio dove vivo.

Tetsuya.-Conosci bene la tecnica e padroneggi lo strumento, ma non sai domi-



nare la tua mente. Sai tirare quando tutte le circostanze ti sono favorevoli, ma trovandoti su un terreno rischioso, non riesci a raggiungere l'obiettivo. Invece,

l'arciere non sempre può scegliere il suo campo di battaglia, per cui ricomincia l'allenamento e tieniti pronto per le situazioni non a tuo favore.

“Prosegui nel cammino dell'arco, poiché è il cammino di una vita. Ma cerca di imparare che un tiro corretto e preciso è molto diverso da un tiro fatto con la pace nell'anima.”

Lo straniero fece ancora una volta un profondo inchino, ripose il suo arco e le sue frecce nella lunga sacca a tracolla che portava sulle spalle, e partì.

Sulla strada del ritorno, il ragazzo era esultante.

-Lo avete umiliato, Tetsuya! Dovete essere proprio il più bravo di tutti!

-Non dobbiamo giudicare le persone senza prima imparare ad ascoltarle e ris-pettarle. Lo straniero era un uomo buono: non mi ha umiliato, né ha tentato di dimostrare di essere il migliore, nonostante desse l'impressione contraria.

Desiderava mostrare il suo talento e vederlo riconosciuto, al costo di dare l'impressione di starmi sfidando.

“D'altronde, fa parte del cammino dell'arco affrontare di tanto in tanto delle prove inaspettate, ed è stato esattamente ciò che oggi lo straniero mi ha permesso di fare”.

-Ha detto che eravate il più bravo di tutti, e io neppure sapevo che eravate un maestro del tiro con l'arco. Se è così, perché lavorate in una falegnameria?

-Perché il cammino dell'arco è utile per tutto, e il mio sogno era di lavorare il legno. Inoltre, un arciere che percorre questo cammino non ha bisogno dell'arco, né della freccia, né del bersaglio.

-In questo villaggio non succede mai niente di interessante, e improvvisamente mi rendo conto di stare al cospetto di un maestro in un'arte alla quale nessuno è più interessato – disse il ragazzo, con gli occhi che gli brillavano. – Che cos'è il cammino dell'arco? Potete insegnarmelo ?

trario: sono persone che non hanno paura di commettere errori, e quindi li

-Insegnare non è difficile. Posso farlo in meno di un'ora, mentre facciamo commettono. Per questo motivo, non sempre il loro lavoro verrà riconosciuto.

ritorno al villaggio. Ciò che è difficile è esercitarsi tutti i giorni fino a raggiun-Ma è questo genere di persone che trasforma il mondo, e dopo molti errori gere la precisione necessaria.

riesce a combinare qualcosa che farà la più grande differenza all'interno della Gli occhi del ragazzo sembravano implorare una risposta affermativa. Tetsuya propria comunità.

camminò in silenzio per quasi quindici minuti, e quando riprese a parlare, la Sono persone che non possono restare ad aspettare che le cose succedano, per sua voce sembrava più giovane:

poi decidere qual è l'atteggiamento migliore da assumere: loro decidono
man

-Oggi sono contento: ho onorato un uomo che, molti anni fa, mi salvò la
vita.

mano che agiscono, pur sapendo che questo può essere molto rischioso.

Per questo motivo, ti darò tutte le regole necessarie, ma non posso fare nien-
Vivere assieme a queste persone è importante per un arciere, perché lui ha t'altro
a parte questo: se tu riesci a comprendere quello che ti sto dicendo, bisogno di
capire che, prima di mettersi davanti al bersaglio, deve essere potrai usare questi
insegnamenti per qualsiasi così desideri.

suffi- cientemente libero per cambiare direzione man mano che porta la

“Pochi minuti fa, mi hai chiamato maestro. Cos'è un maestro? Ebbene io ti
freccia

ris- pondo: non è chi insegna qualcosa, ma chi ispira l'alunno a dare il
meglio davanti al petto. Quando apre la mano e lascia la corda, deve dire a se
stesso: di sé per scoprire una conoscenza che già possiede nella propria anima.”

“mentre tendevo l'arco, ho percorso un lunga via. Adesso scocco questa E
mentre scendevano dalla montagna, Tetsuya illustrò il cammino dell'arco.

freccia sapendo che ho rischiato a sufficienza, e ho dato il meglio di me.”

I migliori alleati sono quelli che non ragionano come gli altri. Per questo,
quando cerchi dei compagni con cui condividere l'entusiasmo del tiro, fidati GLI
ALLEATI

del tuo intuito, e non curati dei commenti altrui. Le persone giudicano
sempre gli altri avendo come modello i propri limiti – e a volte l'opinione della
comu-L'arciere che non condivide con gli altri l'allegria dell'arco e della freccia,
nità è piena di preconcetti e timori.

non conoscerà mai le proprie qualità e i propri difetti.

Unisciti a chi sperimenta, rischia, cade, si fa male, e torna a rischiare.

Perciò, prima di iniziare qualsiasi cosa, cerca degli alleati – persone che si
inte-Allontanati da chi asserisce delle verità, critica chi non la pensa come loro,
non rissano a ciò che stai facendo.

ha mai mosso un dito senza avere la certezza che avrebbe ottenuto rispetto, e
Non sto dicendo: “cerca degli altri arcieri.” Dico: trova delle persone dalle diffe-
preferisce avere certezze piuttosto che dubbi.

renti capacità, perché il cammino dell'arco non è diverso da qualsiasi altro
Unisciti a chi si espone e non ha paura di mostrarsi vulnerabile: essi capiscono
cammino intrapreso con entusiasmo.

che le persone possono migliorare solo quando osservano ciò che l'altro sta facendo. I tuoi alleati non saranno necessariamente quelle persone che tutti guardano, non per giudicarlo, ma per ammirarlo per la sua dedizione e il suo resto. restano incantati, e affermano: “ non esiste nessuno migliore.” Proprio il coraggio..

Forse tu pensi che il tiro con l'arco non possa interessare a un fornaio o a un agricoltore, ma io ti dico: loro trasferiranno ciò che hanno visto in ciò che L'ARCO

stanno facendo. Anche tu farai lo stesso: imparerai da un bravo fornaio come usare le mani, e come conoscere l'esatta miscela degli ingredienti. Imparerai L'arco è la vita: da lui viene tutta l'energia.

d all'agricoltore ad avere pazienza, a lavorare duramente a rispettare le stagioni. La freccia scoccherà un giorno.

La freccia scoccherà un giorno, e a non bestemmiare contro i temporali – perché sarebbe soltanto una perdita di tempo. Il bersaglio è distante.

perdita di tempo.

Ma l'arco resterà sempre con te, e bisogna saper prendersene cura.

Unisciti a chi è malleabile come il legno del tuo arco, e comprende i segnali. Ha bisogno di periodi di inattività – un arco che è sempre armato, in uno lungo il cammino. Sono persone che non esitano a cambiare rotta quando sotto tensione, perde la sua potenza. Perciò, lascia che riposi, che recuperi la propria una barriera insormontabile, o quando scorgono un'opportunità sua stabilità: così quando tenderai la corda, lui sarà contento e con la sua forza migliore. Questa è la qualità dell'acqua: cingere le rocce, adattarsi al corso del fiume.

Un arco non possiede coscienza: è un prolungamento della mano e del desiderio di continuare così il proprio cammino, perché l'acqua non dimentica che il suo destino è il mare, e prima o dopo dovrà arrivare a lui.

siano sempre chiare.

Unisciti a chi non ha mai detto: “é finita, occorre che mi fermi qui.” Perché così Un arco è flessibile, ma ha anche un limite. Uno sforzo al di là delle sue capacità-come all'inverno succede la primavera, niente può finire: dopo avere raggiunto l'obiettivo lo spezzerà, o lascerà esausta la mano che lo tiene stretto. Perciò, cerca di il tuo obiettivo è necessario ricominciare, avvalendoti sempre di ciò che hai essere in armonia con il tuo strumento, e non esigere più di quanto ti possa appreso durante il cammino.

dare.

Unisciti a chi canta, racconta storie, gode della vita, e ha l'allegria negli occhi.

Un arco sta riposando oppure è teso nella mano dell'arciere: invece la mano Perché l'allegria è contagiosa, e riesce sempre ad evitare che le persone si è solo il luogo dove si concentrano tutti i muscoli del corpo, tutte le lasci- no paralizzare dalla depressione, dalla solitudine, e dalle difficoltà.

intenzioni

Unisciti a tutti coloro che fanno il proprio lavoro con entusiasmo. Ma di chi tira, tutto lo sforzo per il tiro. Perciò, per tenere l'arco aperto con eleganza-affinché tu possa essere utile a loro come loro sono utili a te, bisogna sapere za, fai in modo che ciascuna componente faccia solo il necessario, e non dis-di quali strumenti sei dotato, e come potrai perfezionare le tue capacità.

perda le sue energie. Così, potrai scoccare molte frecce senza stancarti.

Quindi, è giunta l'ora di conoscere il tuo arco, la tua freccia, il tuo bersaglio, e la Per comprendere il tuo arco, bisogna che passi a far parte del tuo braccio, ed tua via.

essere un'estensione del tuo pensiero.



LA FRECCIA
La freccia è l'intenzione.

È ciò che unisce la forza dell'arco con il centro del bersaglio.

L'intenzione deve essere cristallina, onesta, molto equilibrata.

Una volta che è partita, non farà ritorno, per cui è meglio interrompere un tiro – perché i movimenti per arrivare fino a lì non erano precisi e corretti – che agire in una maniera qualsiasi, soltanto perché l'arco era già teso e il bersaglio stava attendendo.

Ma non smettere mai di scoccare la freccia se l'unica cosa che ti paralizza è la paura di sbagliare. Se i movimenti che hai fatto sono corretti, apri la tua mano e lascia la corda. Anche se non raggiunge l'obiettivo, la prossima volta saprai perfezionare la tua mira..

Se non corri dei rischi, non saprai mai quali cambiamenti erano necessari.

Ogni freccia lascia un ricordo nel tuo cuore – ed è la somma di questi ricordi che ti farà tirare sempre meglio.

IL BERSAGLIO

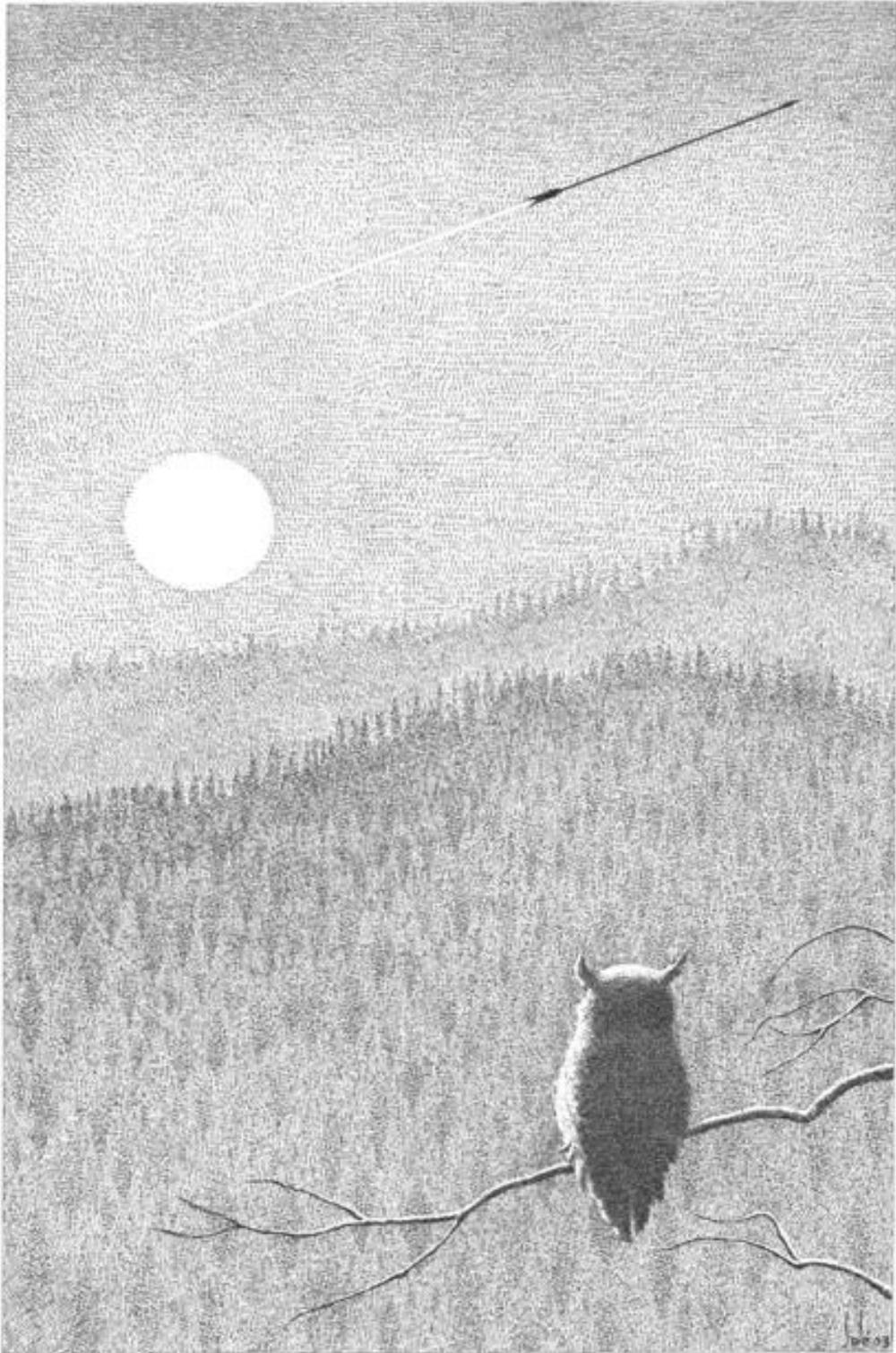
Il bersaglio è l'obiettivo da raggiungere.

È stato scelto dall'arciere, ma è distante, e non possiamo mai fargliene una colpa quando non lo si centra. In ciò alberga la bellezza del cammino dell'arco: non ti puoi mai scusare, dicendo che l'avversario era più forte.

Se stato tu a scegliere il tuo bersaglio, e ne sei responsabile.

Il bersaglio può essere grande, piccolo, essere a destra o a sinistra, ma tu devi sempre metterti davanti a lui, rispettarlo, e fare sì che si avvicini mentalmente.

Solo quando si troverà sulla punta della tua freccia, quello è il momento in cui



devi lasciare la corda.

Se guardi al bersaglio come ad un nemico, potrai comunque colpire il bersaglio, ma non riuscirai a migliorare niente in te stesso. Passerai la vita tentando soltanto di conficcare una freccia al centro di una cosa di carta o di legno, il che è assolutamente inutile. E quando starai con altre persone, ti lamenterai che non fai niente di interessante.

Per questo, occorre che tu scelga il tuo bersaglio, che dia il meglio di te stesso per raggiungerlo, e che lo guardi sempre con rispetto e dignità: occorre che tu sappia cosa significa, e quanto ti è costato lo sforzo, l'allenamento, l'intuizione.

Guardando il bersaglio, non concentrarti solo su di esso, ma su tutto quello che succede attorno: perché la freccia, quando viene scoccata, si imbatte con fattori che di tu non calcoli, come il vento, il peso, la distanza.

Tu devi capire il bersaglio. Bisogna che ti domandi costantemente: “se sono il bersaglio, dove sono? In che maniera mi piacerebbe essere centrato, in modo da dare all'arciere quella rispettabilità che merita?”

Poiché un bersaglio esiste nella misura in cui esiste un arciere. Ciò che giustifica la sua esistenza è il desiderio dell'arciere di centrarlo – altrimenti sarebbe una cosa morta, un pezzo di carta o di legno, al quale nessuno presterebbe attenzione.

Così, nello stesso modo in cui la freccia cerca il bersaglio, anche il bersaglio cerca la freccia, perché è lei che dà senso alla sua vita: non è più un pezzo di carta, ma è il centro del mondo di un arciere.

LA POSIZIONE

La freccia, con la sua semplicità e leggerezza, può sembrare fragile – ma la forza dell'arciere fa sì che riesca a portare lontano l'energia del suo corpo e Una volta compreso l'arco, la freccia, e il bersaglio, occorre possedere serenità della sua mente. Racconta la leggenda che una semplice freccia fu in grado di ed eleganza per imparare la pratica del tiro.

affondare una nave, perché l'uomo che la scoccò sapeva dove si trovava il La serenità viene dal cuore. Sebbene sia spesso tormentato da idee di insicurezza più debole del legno, e così riuscì ad aprire una falla che fece sì che rezza, lui sa che – attraverso la corretta posizione– otterrà il meglio di sé.

l'acqua entrasse senza far rumore nella stiva, annientando la minaccia degli L'eleganza non è una cosa superficiale, bensì è la maniera escogitata dall'uomo-invasori del suo villaggio.

mo per onorare la vita e il proprio lavoro. Per questo, quando talvolta avverti La freccia è l'intenzione che abbandona la mano dell'arciere, e parte in che la posizione ti è scomoda, non pensare che sia finta o innaturale: lei è vera dire-

zione del bersaglio – dunque, lei è libera durante il volo, e seguirà il perché è difficile. Lei fa sì che il bersaglio si senta trattato con rispetto dalla cammino che le è stato destinato al momento del tiro.

dignità dell'arciere.

Sarà toccata dal vento e dalla gravità, ma questo è parte del suo percorso: una L'eleganza non è la posizione più comoda, ma la posizione più appropriata foglia non smette di essere foglia solo perché un temporale l'ha strappata affinché il tiro sia perfetto.

dall'albero.

L'eleganza si raggiunge quando si elimina tutto il superfluo, e l'arciere scopre Così è l'intenzione dell'uomo: perfetta, onesta, affilata, salda, precisa. Nessuno la semplicità e la concentrazione: più la posizione è semplice e sobria, più sarà riesce a trattenerla mentre attraversa lo spazio che la separa dal suo destino.

bella.

La neve è bella perché è solo di un colore, il mare è bello perché sembra una superficie piana – ma sia il mare che la neve sono profondi e conoscono le COME REGGERE L'ARCO

proprie qualità.

Mantieni la calma e respira profondamente.

Tutti i movimenti vengono osservati dai tuoi alleati, che ti aiuteranno nella COME INCOCCARE LA FRECCIA

misura necessaria.

Ma non dimenticarti che anche l'avversario ti sta osservando, e conosce la Incoccare la freccia significa essere in contatto con la propria intenzione.

differenza tra una mano ferma e una mano tremante: pertanto, se ti senti Bisogna osservarne tutta la lunghezza, vedere se le piume che guidano il suo teso, respira profondamente, perché ciò ti aiuterà a trovare la concentrazione volo sono messe bene, controllare la punta, assicurarsi che sia affilata.

durante tutte le fasi del tiro.

Accertarsi che sia dritta, che non sia stata piegata o danneggiata da un tiro Nel momento in cui reggi il tuo arco e lo disponi – con eleganza – di fronte al precedente.

tuo corpo, cerca di rivedere mentalmente ogni passaggio che ti ha portato a preparare il tiro. Ma fallo senza tensione, perché è impossibile tenere tutte COME GUARDARE IL BERSAGLIO

quante le regole in mente: e con un atteggiamento tranquillo, mano a mano che rivedi ogni passaggio, prenderai coscienza dei momenti più difficili, e di

Molti arcieri , nonostante pratichino da anni l'arte del tiro, si lamentano di come li hai superati.

sentire ancora il cuore battere all'impazzata d all'ansia, la mano tremare, la Questo ti darà fiducia, e la tua mano non tremerà più.

mira vacillare. Occorre che comprendano che una freccia o un arco non sono in grado di cambiare niente – ma l'arte del tiro fa sì che i nostri errori siano più evidenti.

COME TENDERE LA CORDA

Il giorno in cui non proverai più amore per la vita, il tuo tiro sarà confuso, complicato. Ti renderai conto di essere senza forza sufficiente per tendere L'arco è uno strumento musicale, ed è nella corda che si manifesta il suo la corda al massimo, di non riuscire a piegare l'arco come si deve.

suono.

E quella mattina rendendoti conto che il tuo tiro è confuso, cercherai di sco- La corda è grande, ma la freccia la tocca soltanto in un piccolo punto, ed è prire cosa ha causato una così grave imperfezione: ciò farà in modo di in questo punto che deve essere concentrata tutta la sapienza e l'esperienza metterti faccia a faccia con un problema che ti angustia, ma che fino ad allora dell'arciere.

era rimasto nascosto.

Se lui si inclina un po' a destra, o un po' a sinistra, se questo punto si trova più Succede anche il contrario: il tuo tiro è sicuro, la corda vibra come uno stru-in cima o più in basso rispetto alla linea di tiro, l'obiettivo non verrà mai rag-mento musicale, gli uccellini cantano attorno. Allora capisci che stai dando giunto.

il meglio di te.

Pertanto, nel momento in cui tendi la corda, sii come un musicista che suona il Nel frattempo, non farti influenzare dai tiri della mattina, sia che fossero pre-suo strumento. Nella musica, il tempo è più importante dello spazio: un grup-cisi o incerti. Ci sono ancora molti altri giorni davanti a te, e ogni freccia è una po di note messe in fila non significano niente, ma chi legge quello che è scrit-vita a parte.

to li riesce a trasformare questa fila in suoni e battute.

Serviti dei brutti momenti per scoprire ciò che ti fa tremare. Serviti dei Così come l'arciere giustifica l'esistenza del bersaglio, la freccia giustifica momenti belli per trovare la tua via verso la pace interiore.

l'esistenza dell'arco: tu puoi scoccare una freccia con una mano, ma un Ma non smettere né per paura né per allegria: il cammino dell'arco è una via arco senza freccia non ha nessuna utilità.

senza fine.

Quindi, quando allarghi le braccia, non pensare che stai tendendo l'arco. Pensa che la freccia è il centro, immobile, e tu stai facendo in modo che le loro estremità si avvicinino, toccandola con attenzione, chiedendo che cooperi con te.

IL MOMENTO DI SCOCCARE

LA RIPETIZIONE

Esistono due tipi di tiro.

Il gesto è l'incarnazione del verbo: ossia, un'azione è un pensiero che si mani-Il primo è quello effettuato con precisione, ma senza anima. In questo caso, festa.

anche se l'arciere possiede un grande dominio della tecnica, egli si è concen- Un piccolo gesto ci rivela, per cui dobbiamo perfezionare tutto, pensare ai det- trato esclusivamente sul bersaglio – e per questo motivo non si è fatto pro-tagli, imparare la tecnica in maniera tale che diventi intuitiva. L'intuizione gressi, è diventato ripetitivo, non è riuscito a crescere, e un giorno non ha niente a che vedere con il fare le cose meccanicamente, ma con una dis-abbandone- rà il cammino dell'arco, perché ritiene che tutto sia diventato posizione dello spirito che va oltre la tecnica.

ripetitivo.

Così, dopo molto esercizio, non pensiamo più a tutti i movimenti necessari: Il secondo tiro è quello effettuato con l'anima. Quando l'intenzione finiscono per diventare parte della nostra esistenza. Ma per raggiungere dell'arciere si tramuta nel volo della freccia, la sua mano si apre al momento ciò, occorre allenarsi, ripetere.

giusto, il suono della corda fa cantare gli uccelli, e il gesto di scagliare lontano E come se non bastasse, occorre ripetere e allenarsi.

un oggetto qualunque determina – paradossalmente – un ritorno e un Osserva un bravo fabbro che lavora l'acciaio. Per un occhio non allenato, sta incon- tro con se stessi.

ripetendo gli stessi colpi di martello.

Tu sai lo sforzo che ti è costato tendere l'arco, respirare correttamente, con- Ma chi conosce il cammino dell'arco, sa che ogni volta che solleva il martello e centrarti sul tuo obiettivo, avere ben chiara la tua intenzione, mantenere lo cala, l'intensità del colpo è diversa. La mano ripete lo stesso gesto, ma man l'eleganza della postura, rispettare il bersaglio.

mano che si avvicina al ferro, capisce se deve colpirlo con più forza o con più Ma occorre anche che tu comprenda che niente in questo mondo rimane a leggerezza.

lungo con noi: in un dato momento la tua mano dovrà aprirsi, e lasciare che la Lo stesso succede con la ripetizione: anche se sembra la stessa cosa, è sempre tua intenzione segua il proprio destino.

diversa.

Pertanto, la freccia deve partire, per quanto tu ami tutti i passi che ti portaro-Osserva il mulino. Per chi guarda le sue pale solo una volta, sembra che giri no fino alla posizione elegante e alla giusta intenzione, e per quanto tu ammi-con al stessa velocità, ripetendo sempre lo stesso movimento.

ri le sue piume, la sua punta, la sua forma.

Ma chi conosce i mulini sa che sono influenzati dal vento, e cambiano direzio-Ma lei non può scoccare se prima l'arciere non è pronto per il tiro, perché il ne ogni qual volta sia necessario.

suo volo sarebbe breve. Lei non può scoccare se non dopo che si sono raggiun-La mano del fabbro è stata educata dopo aver ripetuto migliaia di volte il gesto te la posizione e la concentrazione giusta, perché il corpo non resisterebbe allo di martellare. Le pale del mulino sono in grado di muoversi velocemente, dopo sforzo e la mano inizierebbe a tremare.

che ha tirato un forte vento e ha fatto sì che i suoi ingranaggi restassero sco-Lei deve scoccare nel momento in cui l'arco, l'arciere, e il bersaglio si trovano rrevoli.

nello stesso punto dell'universo: ciò si chiama ispirazione.



L'arciere lascia che molte frecce oltrepassino il suo obiettivo, perché sa che imparerà l'importanza dell'arco, della postura, della corda, e del bersaglio, dopo

aver ripetuto i suoi gesti migliaia di volte, senza timore di sbagliare.

E i veri alleati non lo esportano mai a critiche, perché sanno che l'allenamento è necessario, è l'unica maniera di perfezionare il proprio istinto e il suo colpo.

Finché non arriva il momento in cui non occorre più pensare a quello che si sta facendo. A partire da quel momento, l'arciere passa a essere il suo arco, la sua freccia, e il suo bersaglio.

COME OSSERVARE IL VOLO DELLA FRECCIA

Una volta che la freccia è stata scoccata, non c'è più niente che l'arciere possa fare, se non accompagnare il suo tragitto verso l'obiettivo. A partire da questo momento, la tensione necessaria per il tiro non ha più motivo di esistere.

Pertanto, l'arciere tiene gli occhi fissi al volo della freccia, ma il suo cuore riposa, e lui sorride.

La mano che lascia la corda viene spinta all'indietro, la mano sull'arco fa un movimento di espansione, l'arciere è costretto ad aprire le braccia e affrontare, a petto libero, lo sguardo dei suoi alleati e dei suoi avversari.

In questo momento, se si è sufficientemente allenato, se è riuscito a sviluppare il suo istinto, se è riuscito a mantenere l'eleganza e la concentrazione durante tutto il processo del tiro, sentirà la presenza dell'universo, e vedrà che la sua azione è stata giusta e meritata.

La tecnica fa sì che le sue due mani siano pronte, che la respirazione sia precisa, che gli occhi possano fissare il bersaglio. L'istinto fa sì che il momento del tiro sia perfetto.

Chi passasse da vicino e vedesse l'arciere con le braccia aperte, con gli occhi È necessario, che tra un'azione all'altra, l'arciere si rammenti di tutto ciò che che accompagnano la freccia, penserà che sia immobile. Ma gli alleati sanno ha fatto, parli con i suoi alleati, si riposi e sia contento per il fatto di essere che la mente di chi ha effettuato il tiro ha cambiato dimensione, adesso si vivo.

trova in contatto con tutto l'universo: continua a lavorare, a imparare tutto Il cammino dell'arco è il cammino dell'allegria e dell'entusiasmo, della per-cioè di positivo che ha portato quel tiro, a correggere gli eventuali errori, a fezione e dell'errore, della tecnica e dell'istinto.

accettare le sue qualità, ad aspettare per vedere come reagisce il bersaglio Ma tu lo imparerai man mano che scoccherai le tue frecce.

quando viene centrato.

Quando l'arciere tende la corda, può vedere il mondo intero nel suo arco.

Quando Tetsuya smise di parlare, erano già dinnanzi alla porta della falegna- Quando accompagna il volo della freccia, questo mondo si avvicina a lui, lo

meria.

accarezza, e fa in modo che abbia la nitida sensazione di aver compiuto il pro-

-Grazie per la compagnia – disse al ragazzo.
prio dovere.

Ma questi non si mosse.

Ogni freccia vola in maniera diversa. Scocca mille frecce, ciascuna ti

-Come posso sapere se sto agendo nella maniera giusta? Come avrò la certez-mostrerà un tragitto distinto: questo è il cammino dell'arco.

za di avere lo sguardo concentrato, la postura elegante, l'arco saldo nella maniera corretta?

-Crea nella tua mente l'idea di un perfetto maestro sempre al tuo fianco, e fai L'ARCIERE SENZA ARCO, SENZA FRECCIA, SENZA BERSAGLIO

tutto con lo scopo di riverirlo e di onorare i suoi insegnamenti. Questo maestro, che molti chiamano Dio, altri chiamano "la cosa", altri chiamano talento, L'arciere impara quando dimentica le regole del cammino dell'arco, e passa ci guarda sempre. Lui merita il meglio.

ad agire basandosi soltanto sul proprio istinto. Mentre, per dimenticare le

"Ricordati anche dei tuoi alleati: devi sostenerli, perché loro ti aiuteranno nel regole, occorre saperle rispettare e conoscerle.

momento in cui ne avrai bisogno. Cerca di coltivare il dono della bontà: questo Quando raggiunge questa condizione, non ha più bisogno degli strumenti che dono ti permette di essere sempre in pace con il tuo cuore. Ma soprattutto lo hanno fatto imparare. Non ha più bisogno dell'arco, né delle frecce, né del non dimenticare: ciò che ti ho detto forse sono parole ispirate, ma avranno bersaglio – perché il cammino è più importante di ciò che lo ha messo in moto.

sensò solo se tu le metterai in pratica.

Allo stesso modo, l'alunno che sta imparando a leggere giunge al momento Tetsuya allungò la mano per accomiarsi, ma il ragazzo gli domandò: in cui si affranca dalla lettere isolate, e passa a creare parole con esse.

-Ancora una cosa: come è successo che avete imparato a tirare ?

Mentre, se le parole fossero tutte unite, non avrebbero senso, o renderebbero Tetsuya rifletté un istante: valeva la pena raccontarlo? Ma siccome quello molto complicata la loro comprensione: è necessario che esistano degli spazi era stato un giorno speciale, finì per aprire la porta della sua bottega.

tra le parole.

-Preparo un tè. E ti racconterò la storia – ma tu dovrai promettermi la stessa cosa che ho chiesto mi promettesse lo straniero: non riferirai mai ad alcuno trince

a partecipare a delle gare, e presto la mia fama si diffuse in tutto la del mio talento.

nazione. Quando si rese conto che avevo già imparato a sufficienza, si prese le Entrò, accese la luce, riavvolse il suo arco con la lunga striscia di cuoio, e la mie frecce, il mio bersaglio, lasciandomi solo l'arco come ricordo. Disse che ripose in un luogo discreto: se qualcuno per caso la trovasse, penserebbe che usassi tutti quegli insegnamenti per fare qualcosa che mi riempisse veramente sia soltanto una canna di bambù ritorta. Andò fino in cucina, preparò un tè, di entusiasmo.

si sedette con il ragazzo e inizio il suo racconto.

“Io dissi che la cosa che più mi piaceva era la falegnameria. Lui mi benedisse,

-Lavoravo nelle vicinanze per un uomo importante: ero incaricato di occupar-mi chiese di partire e di dedicarmi a ciò che mi piaceva fare, prima che la mi delle sue stalle. Ma siccome il signore viaggiava sempre, e avevo moltissimo mia fama come arciera potesse distruggermi, o mi riportasse alla vecchia tempo libero, decisi di dedicarmi a quella che ritenevo essere la ragione di vive-vita.

re vera: l'alcool e le donne.

“ Da allora, ingaggio una lotta continua contro i miei vizi e l'autocommisera-

“Un bel giorno, dopo varie notti in bianco, ebbi le vertigini e caddi in mezzo zione. Occorre che sia concentrato, che mantenga la calma, che faccia con alla campagna. Pensai di stare per morire, e mi lasciai andare. Ma un uomo che amore il lavoro che ho scelto, e che non sia attaccato al momento presente.

non avevo mai visto prima passò per la strada, mi soccorse, mi portò fino a Perché la morte continua ad essere molto vicina, l'abisso è vicino, e io cammicasa sua – in un luogo molto distante da qui – e si prese cura della mia salute no sul bordo.”

durante i mesi che seguirono. Mentre riposavo, io lo vedevo che tutte le matti-Tetsuya non disse che la morte è sempre vicina a tutti gli esseri viventi: il na andava in campagna con il suo arco e le sue frecce.

ragazzo era ancora molto giovane, e non c'era bisogno che si fermasse a pen-

“Quando mi sentii guarito, domandai che mi insegnasse l'arte dell'arco – era sarci. Né disse Tetsuya che ogni tappa del cammino dell'arco era presente in molto più interessante che occuparsi dei cavalli. Lui mi disse che, nel frattemqualsiasi attività umana.

po, la morte si era avvicinata molto a me, e che adesso niente poteva farla Benedisse semplicemente il ragazzo, nella stessa maniera in cui fu benedetto indietro: stava a due passi da me, io avevo già causato molto danno al molti anni fa, e chiese che se ne andasse, perché la giornata era stata lunga, e mio corpo.

aveva bisogno di dormire.

“ Se io desideravo imparare, era solo per evitare di essere toccato dalla morte.

Un uomo di un paese lontano, d all'altra parte dell'oceano, gli aveva insegna-to che era possibile deviare per qualche tempo la strada verso il baratro della morte. Ma nel mio caso, per il resto dei miei giorni, occorreva che fossi cosciente del fatto che stavo camminando sul margine di questa abisso, e potevo cadere in qualsiasi momento.

“Mi insegnò quindi il cammino dell'arco. Mi presentò ai suoi alleati, mi cos-



Ringraziamenti

Harrigel , per il libro “Zen e a arte cavalheiresca do tiro com arco”(Ed. Pensamento) Pamela Hartigan, direttore generale di Schwab Foudation for Social Entrepreneurship: per avere descritto le qualità degli alleati.

Dan e Jackie DeProspero per il libro su Onuma-san, “Kyudo”(Budo Editions,France) Carlos Castaneda, per la descrizione dell’incontro della morte con il nagual Elias.